

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257
La mostra «Il tesoro di Priamo» al Pirella Göttsche
& i capolavori degli Sciti all'Hermitage di Pietroburgo
Partenza da Milano e da Roma il 15 giugno e il 24 agosto

L'Unità

L'UNITÀ VACANZE
MILANO - Via F. Casati, 32 - Tel. (02) 6704810-844
Fax (02) 6704522 - Telex 335257
Una settimana a DAMASCO e PALMYRA
Partenza da Roma e da altre città il 26 aprile

Giornale fondato da Antonio Gramsci **VEDI 1 MARZO 1994 - L. 1.500**

Battaglia nella Lega. Pivetti resta: ma niente secessione

La paura di Berlusconi «Frangiamo al centro»

Il Parlamento: lo Stato spiava il pool

Par condicio e dura realtà

CONRADO AUSIAS
SULLA «par condicio» s'è detto tutto il male possibile e se lo merita. Fa sorridere un decreto con quel nome che richiama il ginnasio, gli avvocati di provincia. Per paradosso, al più moderno del media, al più indomabile, si sono date norme con un nome antiquato e pomposo. Analizzare il decreto non è semplice. Si comincia con due concetti e due periodi. La propaganda è distinta dalla pubblicità. Giustamente. Faccio «propaganda» partecipando a un dibattito o a una festa a testa o rilasciando un'intervista. Faccio pubblicità, al partito o a me stesso, presentando uno spot in cui dico votate per il signor tale, per il simbolo talato, dategli (datemi) la vostra fiducia. L'altra distinzione è per periodi. Il primo arriva fino al 18 marzo, data di presentazione di liste e candidati, il secondo comincia dal giorno dopo e

ROMA. Dini è già diventato la «bestia nera» del Polo. La Destra ufficialmente afferma che il capo del governo, con la sua discesa in campo, prenderà voti proprio allo schieramento dell'Ulivo, in realtà teme il contrario. Berlusconi, soprattutto è quello che teme di più. Ridimensionata la minaccia di sorpasso da parte di Fini, il leader di Forza Italia pare guardi con angoscia alcuni sondaggi, da cui risulterebbe che il suo partito può prendere ancor meno voti, non solo del Pds, ma anche dalla formazione di Dini-popolari-Macchiano. Grandi manovre nella Lega, che è sempre intenzionata a correre da sola. Irene Pivetti resterà nel Carroccio ed è Bossi stesso a smentire un feeling del presidente della Camera con Dini. Intanto tutti insieme, uomini dello Stato, settori dei servizi segreti, faccendieri e politici, spiavano e tramavano contro i magistrati milanesi del pool Mani pulite. Se ne parla diffusamente nella relazione del Comitato sui servizi segreti approvata ieri. Nella relazione sono state ricostruite tutte le fasi della «grande manovra». Dai dossier anonimi alle ispezioni ministeriali. Il presidente del comitato, Massimo Brutti: «illecita strumentalizzazione delle informazioni riservate».

ISERVEZ
ALLE PAGINE 345 e 11



ECONOMIA

La Banca d'Italia: «L'inflazione può scendere sotto il 4%»

ROMA. Inflazione sotto il 4% nel 1996: secondo Bankitalia è possibile a patto che entro la primavera ci siano tempestivi sforzi aggiuntivi di risanamento dei conti pubblici che rafforzerebbero la fiducia del pubblico e dei mercati finanziari. L'analisi dell'economia italiana nel Bollettino della banca centrale. Giudizio positivo sull'azione del governo Dini, ma non basta.

R. GIOVANNINI - A. POLLIO SALIMBENI
A PAGINA 7



Ai bosniaci quartiere strategico: «Assedio finito a Sarajevo»

SARAJEVO. L'assedio della città martire, durato circa quattro anni, è finito oggi, ha detto con voce rotta dalla commozione il ministro degli Interni bosniaco Avdo Hebib dopo che la polizia federale croato-musulmana ha preso ieri il controllo dello strategico distretto di Ilijas, circa 20 chilometri a nord-ovest di Sarajevo, tenuto dai serbi dall'inizio della guerra nel 1992. Ilijas è il secondo distretto già serbo a passare sotto il controllo della polizia federale dopo quello di Vogosca, a nord di Sarajevo, dove gli agenti croato-

musulmani erano entrati venerdì scorso, in base agli accordi di pace sulla Bosnia. Ilijas assicura ora ai bosniaci e ai loro alleati croati il pieno controllo delle strategiche arterie stradali che collegano la capitale alla Bosnia centrale con le città di Zenica, Travnik e Tuzla. A Sarajevo, la notizia della fine di un assedio di quattro mesi che oltre ad aver devastato la città ha impresso marchi dolorosi e indelebili nelle menti dei suoi abitanti, non è stata festeggiata. La fine del blocco è stata pagata con almeno 10mila morti in questi anni

e su tutto questo sangue non si può celebrare nulla, ha detto un anziano abitante della città indicando la dolorosa teoria innervata di giardini trasformati in cimiteri. E nel quartiere riconsegnato, l'atmosfera non è per questo pacifica: alcuni anziani serbi che stavano organizzando la partenza sono stati cacciati da Ilijas a sassate da alcuni bambini croato-musulmani. Per far cessare la sassaia sono dovute intervenire le forze di polizia internazionale e quelle della federazione.

Denigrano una cura in trasmissione e poi ricattano l'inventore

Prima estorsione con la tv usando «Mi manda Lubrano»

MILANO. Di professione sono parrucchieri, quindi esperti di capelli e relative cadute, perciò si accanivano contro Antonio Baldan, inventore di rimedi «garantiti» contro la calvizie. In realtà cercavano soltanto di ricattarlo. L'idea è di cinque coltuffi denunciati per «falsità estorsione», che un anno fa fondano un comitato contro l'«imbroglio riuscendo ad appiattare la trasmissione televisiva «Mi manda Lubrano» dove organizzano il primo tentativo di estorsione via etere della storia. Denunciano a gran voce la truffa, poi, a video spento, contattano Baldan chiedendogli 200 milioni per cessare le ostilità. Il conduttore della trasmissione, Antonio Lubrano, si è detto tranquillo: «Ho rivisto quei 40' di trasmissione e devo dire che rifarei da capo, pari pari, tutto, perché non mi pento di nulla».

SUSANNA RIFAMONTI
A PAGINA 8

Intervista al conduttore
«Davvero non ci siamo accordati di nulla»



A PAGINA 8

Si stringe la rete sull'autore dei 4 omicidi. La perizia conferma: ha sparato la stessa arma

La polizia: sappiamo chi è il killer

A Merano aveva già colpito due anni fa

MERANO. Potrebbe aver già colpito due anni fa l'omicida di Merano. La verità sul serial killer arriva, forse, dal passato. Da quattro coltellate che hanno reso invalido Alexander Larch, nel luglio 1994. L'aggressore di allora potrebbe essere lo stesso. Comunque gira un identikit molto preciso. Le volanti lo portano chiuso in una busta. Si cerca un uomo, magro, spesso ricoverato, che vive con un amico barbone e torna spesso nella città del Passirio. Per ora l'uomo, però, non si trova. «È una delle piste», ammettono gli inquirenti. Agenti e carabinieri possono guardare

La telenovela del divorzio
Carlo e Diana niente accordo
È ancora lito sui soldi

A PAGINA 14

quella faccia solo quando hanno un dubbio, quando pensano di intravedere qualcuno che assomiglia. Nessuna immagine ai giornali o alle televisioni. Per non ripetere l'errore dell'altra volta, con l'identikit preparato proprio da colui che poi è finito in manette; e per mettere in allarme una persona che gli investigatori sperano di trovare al più presto. Intanto la gente di Merano è scesa in piazza per dire no alla paura.

V. MANNA - J. MELETTI
A PAGINA 14



Ancora morte sul lavoro Operaio schiacciato da un carico d'argilla

REGGIO EMILIA. Andrea Albicini, operaio di 20 anni di Roteglia è morto ieri pomeriggio col capo schiacciato da un pesante sacco contenente argilla mentre lavorava con il mulino all'interno di una ditta ceramica di Castellano. A nulla sono valsi gli sforzi dei compagni di lavoro che lo hanno trovato in una pozza di sangue. Il giovane lavorava in ceramica da appena una decina di giorni. È l'ultima vittima dell'insicurezza, quella che ogni giorno in Italia uccide in media quattro lavoratori. Una morte, quella di Andrea Albicini, che arriva quando ancora non si sono spente commozioni e rabbia per la fine di Luca Capirossi, operaio di appena 16 anni, schiantatosi al suolo dopo essere precipitato da un capannone, alto dieci metri all'interno di uno stabilimento di Castelbolognese.

CLAUDIO GIANNASI
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Basta il nome

L'IDEA DI CHIAMARE «Dini» il partito di Dini ricorda un'antica storiella milanese. Si narra del vecchio conte Durini, che quando prendeva il taxi dava le seguenti istruzioni: «Conte Durini, palazzo Durini, via Durini». Allo stesso modo il presidente del Consiglio ha voluto e potuto fornire ai suoi futuri elettori un'indicazione insieme semplice e bene argomentata: Lamberto Dini, partito Dini, governo Dini. Non c'è Circolo della Calzista o Yacht Club d'Italia che non avverta la suprema eleganza di questa scelta. Altri devono, per definire se stessi e la loro politica, affannarsi e sudare in logoranti congressi, affumicarsi nelle sezioni, o addirittura (se sono proprio anonimi avventizi della storia) rivolgersi ai pubblicitari. Ma ai veri signori, da sempre, basta il nome. La sinistra italiana, che cerca da tempo e forse non a torto un'alleanza strategica con la grande borghesia delle professioni, aveva fin qui faticato a trovarla per l'incresciosa mancanza, in Italia, di una grande borghesia delle professioni. Ma ecco, quando ormai si disperava, l'occasione d'oro, l'indicazione inequivoca: Lamberto Dini, partito Dini, governo Dini. [MICHELE SERRA]

Ogni lunedì in edicola un libro con

L'Unità



Lunedì 4 marzo

Scrittori tradotti da scrittori

Petronio Satyricon
Edoardo Sanguineti



L'Unità / Einaudi